

## La politica comunitaria, il Parlamento, la costruzione europea

## Dopo il «no» di Strasburgo

Per Altiero Spinelli il voto che ha bocciato il bilancio rappresenta «un momento storico» - Guido Fanti: questa maggioranza è un segnale positivo di volontà per affrontare la crisi della CEE

## Dal nostro inviato

STRASBURGO — A leggere la stampa francese d'ogni tendenza o quasi, venerdì mattina, si sarebbe potuto pensare che il Parlamento europeo aveva dichiarato guerra all'Europa, ai suoi governi, alle sue popolazioni. «L'Europa in crisi», «l'Europa senza bilancio», «la paralisi dell'Europa» gridavano dai chioschi come sirene d'allarme. Ma il peggio era dentro, nei commenti. Per citarne uno, quello del gascogne Figaro, il voto del Parlamento contro il bilancio del 1980 era il risultato non dell'arroganza del Consiglio dei ministri, che ave-

va respinto tutti gli emendamenti elaborati dal Parlamento, ma «della rabbia e dell'insolenza dell'assemblea». Le cose, come abbiamo già riferito, sono andate altrimenti. Alle umilianti decisioni prese dal Consiglio dei ministri il 23 novembre il Parlamento ha risposto con un dibattito di alta levatura politica e tecnica, e con un voto che, a lettura del bilancio, ha accettato la procedura instaurata da un Consiglio che si riunisce alla vigilia del voto in un chiaro tentativo di corruzione o di sfaldamento del «fronte del rifiuto»; ha infine deciso di non approvare il bilancio, ma di rinviare la decisione a una data da stabilire.

«Appunto — dice Guido Fanti — c'è stata da una parte una presa di coscienza del Parlamento, della sua forza, della sua volontà di non piegarsi di fronte a quella prepotenza; dall'altra, in una situazione di crisi della Comunità quale è stata denunciata dal dibattito sul bilancio o dal vertice di Dublino, viene fuori dal voto del Parlamento l'indicazione del solo modo possibile per uscirne, che è

quella di non rifiutarsi al nuovo come hanno fatto i ministri ma di individuare i punti sui quali è possibile impostare una nuova politica comunitaria. Di cosa si tratta? Parliamo ad esempio della politica agricola, che è stata il centro della battaglia. Fin qui le risorse vengono riscaldate dai paesi più ricchi a danno delle altre politiche sui problemi strutturali come l'energia, le regioni, lo sviluppo sociale. Come capovolgere la tendenza senza mettere il moto a un nuovo meccanismo? Qui il voto è stato partito.

lamente positivo: si è trovata una convergenza sul principio di avviare una nuova costruzione dell'Europa. A questo punto c'è la necessità che i governi colgano il senso politico del voto. Il bilancio respinto può essere corretto rapidamente tenendo conto della volontà democratica dell'assemblea. E qui c'è un problema che riguarda tutte le forze politiche e democratiche italiane: dal 1. gennaio l'Italia assume la presidenza del Consiglio europeo. Con quali idee? Con quale disegno politico?

Augusto Panchaldi

## Traffico d'armi, servizi segreti e sesso

## Il nuovo scandalo londinese ha nome Churchill junior

Il nipote dello statista è «Mister X» Sulla vicenda dibattito ai Comuni

titto sulla Rhodesia perché non gli sembrava abbastanza patriottica, ossia reavanzista. Esemplarmente sposato con quattro figli, Churchill il giovane si è da ieri reso irreperibile. Risponderà per lui la Thatcher la settimana prossima ai Comuni.

Si vuol sapere quali siano le implicazioni che lo scandalo «rosa» solleva sul lato del segreto di Stato, sicurezza, contratti militari, o altre manovre. Il retroscena è denso e oscuro. Soraya è la ex moglie di un personaggio ricchissimo e ambiguo, Adnan Khashoggi della Arabia Saudita, mercante d'armi internazionale, attualmente in

cattura: 10 milioni in contanti e l'incriminazione è cancellata. Il terzo conosce i trucchi del mestiere ma non abbastanza da impedire che qualcuno dietro le quinte (chi?) ne registri le conversazioni (5 ore di nastro) e li spedisca in tribunale. Il processo all'Old Bailey si è concluso in settimana scorsa con la condanna del tre poliziotti a due anni di carcere. Durante le testimonianze è saltato fuori il nome di mister X che Soraya ha pudicamente scritto su un foglietto affidato al giudice. L'onorevole Wellbeloved, laurista, ha chiesto in Parlamento che il mistero fosse svelato. Winston junior si è allora deciso ad ammettere il proprio «peccato». Tutto qui. Salvo che, oltre il lato purrugginoso, la vicenda appare assai più complicata come tutte quelle dove lucrosi contratti d'affari e «tangenti» (armi e guarda caso, Arabia Saudita) si intrecciano col segreto di Stato e i controlli remoti. Chi ha tirato, e sta tuttora maneggiando, le fila di questo sorprendente «affaire»?

Antonio Bronda

## Conclusi i colloqui PCI-PC finlandese

ROMA — Una delegazione del Partito comunista finlandese, composta dai compagni Erkki Kivimäki, dell'Ufficio politico, segretario nazionale ad interim, Eero Tuominen, membro della Segreteria, collaboratore della Sezione di organizzazione del CC e Irmu Lindeberg, collaboratrice della Sezione internazionale, ha soggiornato in Italia dal 9 al 14 dicembre, su invito del Partito comunista italiano.

La delegazione del PC finlandese è stata ricevuta presso la direzione del nostro partito da una delegazione composta da Gian Carlo Pajetta, della Direzione, responsabile del Dipartimento internazionale, Mario Birardi, della Segreteria, Rodolfo Mezzini, vice responsabile della Sezione esteri e Vittorio Orilla, della Sezione esteri.

Nel corso degli incontri, che il comunicato finale definisce cordiali e amichevoli, i compagni Gian Carlo Pajetta e Erkki Kivimäki hanno svolto un'ampia informazione sulla situazione politico-economica e sociale del rispettivo paese e sull'attività dei due partiti. È stato riscontrato che i partiti comunisti finlandese e italiano, sia pure nelle situazioni specifiche di ciascun paese, affrontano esperienze politiche ed economiche che hanno molti aspetti e caratteristiche comuni. L'esigenza di una politica di cooperazione delle forze democratiche per superare le difficoltà della crisi economica e sociale e per affermare una posizione internazionale del due paesi, pur diversamente collocati, che sia ispirata alla distensione e alla cooperazione tra i popoli, è alla base dell'azione politica dei due partiti.

«In questo senso — continua il comunicato — si esprime la politica di governo e delle «muse» lavoratrici dei due partiti. Essenziale in Finlandia come in Italia sono l'intesa e l'azione unitaria con le forze della sinistra e con tutte le forze democratiche, nella ricerca di nuove vie di avanzata verso una trasformazione socialista della società nella democrazia e nel rispetto delle caratteristiche peculiari di ciascun paese».

Durante l'incontro è stata sottolineata l'importanza del comune impegno dei comunisti finlandesi e italiani per una politica di pace, di sicurezza in Europa e di riduzione degli armamenti, sulla base dei principi dell'Atto di Helsinki del 1975, da perseguire attraverso ogni possibile iniziativa bilaterale e multilaterale in tutte le sedi internazionali esistenti.

«È stata ribadita — aggiunge il comunicato — la convinzione comune che la difesa del processo di distensione dai pericoli che oggi la minacciano richiede la ricerca della più larga convergenza tra forze politiche e sociali che ai medesimi principi si ispirano, per isolare le tendenze reazionarie che cercano di minare il processo di consolidamento della distensione e ritornare a una politica di contrapposizione. In questo spirito i comunisti italiani sottolineano il valore dell'impegno dei comunisti finlandesi per la distensione, il disarmo e la creazione di una zona nordica denuclearizzata; e i comunisti finlandesi apprezzano le proposte e le iniziative dei comunisti italiani contro l'introduzione di nuovi missili in Europa e per una immediata trattativa che porti l'equilibrio degli armamenti a livelli sempre più bassi e garantisca con ciò i presupposti della distensione anche sul terreno militare».

La delegazione finlandese si è inoltre incontrata con il compagno Gianni Giadresco, vice responsabile della Sezione di organizzazione e con altri compagni di questa sezione ed è stata ospite delle federazioni del PCI di Bologna e di Milano dove ha avuto numerosi incontri con dirigenti locali di partito e con esponenti delle amministrazioni locali.

Dirlo così, ora, appare semplice, quasi meccanico. Ma a guardar dentro al voto ci si accorge che in Europa, nei meccanismi europei tradizionali, è avvenuto qualcosa di nuovo e che quel voto rappresenta un fenomeno clamoroso di unità tra forze politiche profondamente diverse, dunque «un momento storico» per l'Europa. Il giudizio è di Spinelli e non si può non condiderlo.

Altiero Spinelli, ex commissario alla Comunità, che ha fatto della costruzione dell'Europa lo scopo della sua vita e che, eletto come indipendente nella lista del PCI, è stato uno degli animatori della commissione del Parlamento europeo per il bilancio, vede con estrema lucidità ciò che è accaduto a Strasburgo il 14 dicembre. «Certo — dice — che è stata una coalizione eterogenea a respingere quel bilancio inaccettabile ma l'avvenimento è proprio qui perché l'Europa può essere costruita soltanto se le sue diverse componenti politiche riescono a superare, nei momenti decisivi, le rispettive posizioni di parte e nazionali ed esprimere una coscienza europea. Non c'è stato dunque «miracolo», ma convergenza su questo obiettivo essenzialmente europeo».

Anche qui le cose non sono poi così semplici: c'è stato un lavoro lungo di preparazione, di dibattito. All'inizio chi era contro il bilancio?

L'Italia, paese povero e non favorito dalla politica agricola comunitaria, e l'Inghilterra per altre ragioni. I comunisti italiani e apparentati, in commissione e in Parlamento, sono stati certamente uno dei fattori di chiarimento dei problemi che quel bilancio poneva. Ma se non si fosse trovata l'unità con altre forze il Parlamento avrebbe dovuto piegare la testa all'arroganza del Consiglio dei ministri. Se si fa giocare il metodo democratico, che non blocca le altre parti su posizioni nazionali, si va avanti, l'Europa va avanti...

Altre forze di sinistra importanti — ricorda Spinelli — erano sulle nostre posizioni. Questo è stato il nucleo di partenza, ma ancora insufficiente. E' significativo, per esempio, che i socialdemocratici tedeschi fossero contro il bilancio malgrado le pressioni del loro governo socialdemocratico. E che il fronte composto dai deputati francesi, che per miopia o nazionalismo o altro ancora erano schierati col consiglio dei ministri, si sia rotto nella sua ala socialista.

E poi l'allargamento si è fatto decisivo nella misura in cui altre forze manifestarono la volontà di superare il quadro nazionale, delle politiche tradizionali e dell'immobilismo. Ma anche qui occorre proporre una strategia e dei giusti obiettivi. Noi abbiamo fatto questo, noi comunisti ed apparentati siamo stati quelli che con più consapevolezza hanno condotto la battaglia per il rinnovamento dell'Europa. E non da ieri.

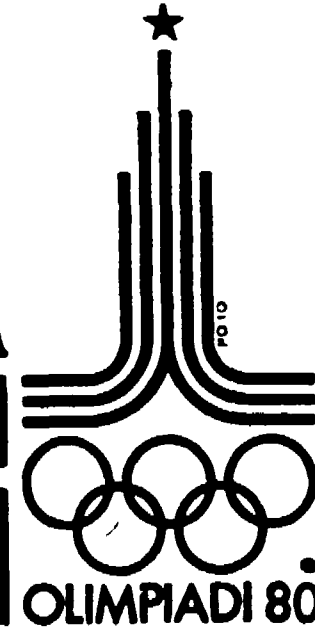
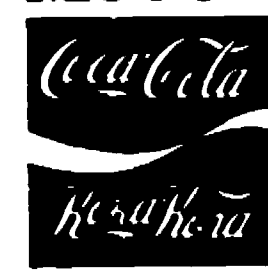
Ed eccola, il 14 dicembre, il risultato che ha segnato un decisivo momento di maturità dello spirito europeo. Dopo le elezioni e il giorno dell'apertura solenne del nuovo Parlamento si era constatata che esso esprimeva una maggioranza moderata e conservatrice. Ebbene è una buona parte di questa maggioranza, unita alla maggior parte del-

# Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



Oggi più che mai è vero. Coca-Cola, in ogni parte del mondo, è la bevanda per tutti quelli che fanno sport e lo vivono con partecipazione, entusiasmo, gioia. Per questo nel 1980, come già a Roma, Tokio, Montreal, Coca-Cola sarà presente alle Olimpiadi di Mosca. Perché ogni attimo intenso possa avere sempre la stessa, fresca conclusione.

MOSCA



1980



©Coca-Cola è un marchio registrato della The Coca-Cola Company.